ALLA SCOPERTA DEL PATRIMONIO STORIOGRAFICO SARDO

Una suggestiva mattinata nella Sala Settecentesca di Cagliari.

Alla vigilia della visita guidata c'era molta diffidenza verso di essa. Le domande che si sentivano erano: " cosa ci sarà illustrato? Sarà interessante?" Giunti a destinazione mercoledì 18 febbraio, in via università a cagliari c'è stato un po' di stupore generale da parte di tutti: un grande edificio del '700 ci ha accolto come ospiti e ci ha diretti verso il "passato". La nostra guida ci ha condotto nella sala settecentesca, all'entrata della quale si poteva sentire un certo profumo di cultura, e ha iniziato a parlarci dell'edificio nel quale ci trovavamo.

Non ci rendevamo conto ma eravamo all'interno di un viaggio nella storia letteraria e non solo. La biblioteca universitaria è solo una piccola parte di un ampio progetto dei Savoia che, arrivati nella nostra isola all'inizio del XVIII secolo, decisero di creare un ambiente formato da tre strutture comunicanti: una biblioteca- aperta al pubblico solo nel 1792 da Vittorio Amedeo III- un teatro e un seminario. Questa sede bibliotecaria è la più importante della Sardegna ed insieme a quella di Sassari tra le più antiche dell'isola. All'interno di essa sono presenti 12.000 volumi, 8.000 dei quali della collezione privata del sovrano e i restanti della collezione di S. Croce formatasi grazie alla soppressione della Compagnia di Gesù nel 1783. in questa biblioteca statale è possibile passare del tempo a studiare, ricercare, leggere e persino mettere il naso nelle leggi, pene e sanzioni economiche del XII e del XIII secolo.

La sala settecentesca sapeva di storia vissuta e per noi è stato come entrare in un mondo virtuale di immaginazione.

Ci sembrava strano come un amanuense potesse scrivere con una perfezione tale da non trovare alcuna differenza fra un manoscritto per lo più ornato di miniature e un testo scritto al computer. I libri all'interno di questa sala sono disposti in una doppia scaffalatura che raggiunge l'ultimo piano ,nel quale è possibile arrivare tramite uno stretto ballatoio, sul quale abbiamo avuto il privilegio di passare. Tra i vari volumi della biblioteca universitaria sono presenti i manoscritti come quello dantesco ornato di miniature e scritto su di un'unica colonna e il *Condaghe* di Santa Maria di Bonarcado, un registro patrimoniale scritto in alto logudorese. Inoltre ci sono stati illustrati alcuni incunaboli, i primi libri a stampa senza frontespizio, sostituito da un colophon posizionato in fondo al testo come la *carta de logu* (le leggi della fine del '400 promulgate dalla giudicessa Eleonora D'Arborea) stampato da Stefano Moretto nel 1557.

Abbiamo avuto anche la fortuna di visionare il primo libro stampato in una stamperia

stabile dell'isola, ossia un catechismo distribuito al clero per catechizzare i fedeli. Si tratta appunto di una *cinquevicentina*, testo stampatp tra il 1501-1600, provvisto di un frontespizio nel quale si ponevano il titolo e la marca tipografica.

Nel 1700 furono scritte anche alcune opere di antologia sarda e opere didascaliche, finalizzate qualcosa. Abbiamo potuto toccare con mano il Come *si coltivano il gelso e il cotone* di Giuseppe cossu e il libro di Andrea Manca dell'Arca.

Questa visita ci ha reso più partecipi della nostra cultura e ci ha fatto comprendere che la "sardità" non è morta ma continuerà a vivere se noi faremo ogni tanto un "ritorno al passato".

Gianluca Ximenes IV B